

E' orientale verso Est. Internamente vi è un piccolo altare, che deve essere tolto, assieme alla pietra sacra. Mancano le suppellettili. Vi è anche un campaniletto sul lato destro entrando, sul muro dell'Oratorio, con una cam-panella. Non vi si celebra, ne vi si deve celebrare (5). Evidentemente le Messe di legato erano soddisfatte dai curati alla chiesa parrocchiale. L'Oratorio di Roledo era stato ridotto a semplice cappella ad orandum o Oratorium devotionis, come è notato nel Sinodo di mons. C. Spedano 6.

Nulla sappiamo degli affreschi che decoravano questo antico Oratorio, ma possiamo supporre che vi fossero dipinte le immagini dei titolari S. Bartolomeo, S. Biagio e S. Rocco, unitamente a quelle della B.V. Maria delle Grazie come in altre cappelle del genere.

I parroci di Montecrestese riusciranno in seguito a ottenere i frutti della cappellania fondata nel 1530 dalla signora Caterina Allegrina e ne adempiranno i compiti nella chiesa parrocchiale, avendo anche ottenuto una riduzione delle Messe di legato.

Verso la metà del **secolo XVII**, investiti dal fervore religioso e costruttivo presente in tutta l'Ossola ed anche nella comunità di Montecrestese, i frazionisti di Castelluccio e Roledo coltivavano il desiderio di poter avere un proprio Oratorio, trovandosi troppo lontani dalla chiesa parrocchiale e talvolta nella impossibilità di frequentare i Sacramenti.

Era emersa una intensa devozione a S. Antonio da Padova e il nuovo Oratorio si volle dedicarlo al "Santo dei miracoli". Molte persone erano anche disposte a dare il proprio contributo sotto forma di elemosine in denaro e beni di natura. Del desiderio della buona gente di Roledo si fece interprete e tramite il curato Giovanni Antonio Andreoli che chiese al Vescovo di inviare una persona di sua fiducia per visitare il luogo destinato per la costruzione e, scelto questo, cominciare ad accumulare il materiale necessario, utilizzando a tale scopo, previa autorizzazione, il lavoro gratuito dei frazionisti nei giorni di festa non solenne.

Il vescovo mons. **Giulio Maria Odescalchi**, rispondendo il **10 Novembre 1661**, incaricò il Vicario foraneo di Domodossola di fare la visita richiesta affinché con l'assistenza di un architetto studiasse attentamente il disegno proposto.

I giudizi del Vicario foraneo e dell'architetto furono positivi, nonostante che, come dichiarano, l'Oratorio non si possa, per la qualità del sito, fabbricare con il coro ad oriente, ma a settentrione; in compenso sarà più sano e luminoso.

Gli uomini di Roledo si erano obbligati a fornire sul luogo il materiale; qualche somma di denaro era già stata raccolta e quindi disponibile; si prevedeva di poter costruirlo entro tre anni. Intanto si mandava il disegno dell'architetto perché venisse approvato. Il **3 Marzo 1662** il Vescovo concesse la facoltà di erigere il nuovo Oratorio in conformità al disegno approvato, obbligando però gli uomini di Roledo a completare la fabbrica entro un anno (7).

Nell'intento di fare opera più moderna ed elegante i fabbricieri acquistarono alcune pezze di terreno attorno al vecchio Oratorio al fine di ricavare anche una piccola piazza antistante. Il vecchio Oratorio fu demolito e sorse quello nuovo nella forma attuale. Assieme al titolo principale di S. Antonio da Padova, la cui festa cade il 13 Giugno, assunse anche quello di **S. Bartolomeo**, la cui festa cade il 24 Agosto, in ricordo della intitolazione del primo. La data 1666 posta sull'architrave della porta principale, e ripetuta sul muro della piccola cantina preesistente posta sotto il presbiterio, in funzione di deposito delle entrate dell'Oratorio, ed anche sul campanile, ci indica che la costruzione fu completata in quell'anno. La decorazione e rifinitura interna si protrasse tuttavia ancora per qualche tempo.

L'Oratorio ha la solita forma a pianta rettangolare orientata verso Nord-Est, con il presbiterio un poco più ristretto del corpo del sacro edificio, affiancato da una piccola sacrestia sul lato Sud-Est. La struttura è molto regolare. E' coperto da una volta con tetto in pioda e gronda supportata dai soliti mensolotti. E' molto luminoso avendo il corpo due grandi finestre semicircolari sopra il cornicione ed altra simile in facciata, oltre le finestre devozionali in basso ai lati della porta.

Il presbiterio è illuminato da ben quattro finestre, due di fianco all'altare e due sopra il cornicione. La facciata è abbellita da alcune pitture che decorano gli spigoli e la finestra circolare nel timpano e da tre affreschi raffiguranti rispettivamente il titolare S. Antonio da Padova al centro, ed ai lati S. Bartolomeo e l'Angelo custode .

Internamente nel presbiterio spicca un bell'altare in stucco con alzata costituita da due colonne tortili sormontate da un timpano spezzato in cui appare il Padre Eterno e lo Spirito Santo. Il tutto fa da cornice ad una nicchia che accoglie la statua di S. Antonio da Padova . La nicchia è contornata da 11 quadretti che rappresentano i noti "Miracoli" del Santo.

Sono gustose formelle dipinte ad olio, del '600, ognuna delle quali porta la sigla C.D.G. per indicarci che sono dovute alla pietà e generosità della Compagnia Di Genova, cioè dei montecrestesani emigranti per lavoro in quella città.

Nella lunetta sopra l'altare il pittore **Carlo Mellerio** dipinse la nota scena di **S. Antonio da Padova** che riceve in braccio il Bambino dalla B. V. Maria (8).

Separano il corpo dell'Oratorio dal presbiterio la tipica balaustra in "laugera" scura e, in alto, l'architrave in legno dipinto e dorato che supporta il Crocefisso con la scritta allusiva: "Nemo maiorem charitatem habet" e ancora una volta la sigla della Compagnia di Genova e la data "C.D.G.1702". Nel raccordo fra il presbiterio e il corpo dell'Oratorio, su due mensole, stanno le statue in stucco di S. Bartolomeo e S. Rocco , contitolari dell'antico Oratorio.

Un esile campanile si erge sullo spigolo Sud-Ovest della facciata, con piccola campana. Notiamo ancora, sul muro esterno di Nord-Est la bella formella quattrocentesca in marmo di Crevola della Madonna, messa giustamente in vista da un breve decoro che la circonda. Opera del "maestro di Crevola", simile ad altre sparse nell'Ossola, proviene probabilmente dalla facciata dell'antico Oratorio (9).

L'Oratorio è stato recentemente restaurato e ridipinto internamente e reso lindo ed accogliente. Il vecchio altare in legno fu sostituito con altro di marmo nel 1990. Vi si celebra una Messa ogni settimana per i frazionisti di Roledo che provvedono a mantenerlo in ordine e fornirlo delle suppellettili. Ha tuttavia ancora bisogno di qualche ritocco esternamente ed essere salvaguardato dal traffico pesante che ne sfiora la facciata. A titolo cautelativo si consiglia di dare un diverso percorso alla strada che attraversa Roledo per lasciar libera la piazzetta posta davanti all'Oratorio.